

INTERVENTO DI S.E. MONS. MICHAEL LOUIS FITZGERALD

Si potrebbe chiedere perché il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso si interessa al fenomeno del "New Age". Possiamo rispondere che c'è una ragione storica e un'altra di competenza. Lo studio delle forme alternative di religiosità è stato condiviso da diversi dicasteri, tra i quali il nostro Consiglio. Questa collaborazione, da cui è nato il documento sulle *Sette o Nuovi Movimenti Religiosi* del 1986, è continuata. Siamo contenti di poter presentare un altro frutto di questa collaborazione. Per quanto riguarda la competenza del nostro Consiglio, la Costituzione *Pastor Bonus* indica che questo dicastero "favorisce e regola i rapporti con i membri ed i gruppi delle religioni che non sono comprese sotto il nome cristiano ed anche con coloro che in qualsiasi modo sono dotati di senso religioso." (art. 159).

Il documento presentato oggi riconosce nelle persone che sono influenzate dal "New Age" un vero "senso religioso". È bene però fare una distinzione quando si parla di dialogo. Una forma di dialogo è quello che si fa con gli aderenti a religioni costituite e comprende l'incontro e la comprensione reciproca, la collaborazione per la pace e lo sviluppo, lo scambio sui valori spirituali comuni. Un'altra forma consiste nell'accompagnare l'individuo nella sua ricerca. È un dialogo tra Vangelo e Cultura, che include un appello al discernimento. Il cristiano riconosce i punti validi della ricerca ma allo stesso tempo ne svela, alla luce del mistero di Cristo, i punti deboli. Si potrebbe parlare, come fa il presente studio, di "dialogo critico" (p.16). Il documento si indirizza, in primo luogo, ai pastori, ai direttori spirituali, ai laici impegnati e a tutti quelli che accompagnano le persone in ricerca. Tra queste ci sono anche dei cristiani affascinati, a volte senza piena coscienza, da idee che rischiano di allontanarli dalla fede e dalla spiritualità evangelica.

Sono proposti due percorsi per un confronto tra le idee fondamentali del "New Age" e la fede cristiana. Il primo, considerato nel cap. 3E, è quello della spiritualità. Pur riconoscendo gli aspetti di autentica sete spirituale che si trovano nelle espressioni migliori del "New Age" - come ricerca di armonia, di unità, di esperienza del divino - viene messo in luce il carattere dialogico della vita cristiana, che ha fondamento nell'eterno dialogo in seno alla Trinità ed informa il colloquio tra Dio e la creatura umana, dando un timbro nuovo a tutti i rapporti interpersonali.

Il secondo percorso, sviluppato nel cap. 4°, è un confronto di tipo dottrinale. È espresso non in forma di esposizione dottrinale organica - bisognerebbe riprendere tutto il Catechismo - ma come enunciazione di domande fondamentali, a cui i seguaci del "New Age" e i cristiani rispondono diversamente. In effetti, davanti alle molte pratiche collegate alle teorie "New Age", siamo invitati ad usare, per il discernimento, la lampada della fede, per riscoprire, nel confronto con altre proposte, qual è la vera alternativa che Cristo ha portato all'umanità.

In spirito di dialogo, la Chiesa guarda oltre il cerchio dei propri fedeli: guarda tutti gli uomini cui vorrebbe, in atteggiamento umile di dialogo, portare il tesoro che Dio le ha affidato. In altre parole, l'acqua viva che Cristo promette alla donna samaritana. Questo episodio evangelico, commentato nel cap. 5 del documento, dà indicazioni preziose per l'atteggiamento dei cristiani nei confronti di chi segue altre vie o è incoerente nelle proprie scelte.

Forse qualcuno si chiederà se il dialogo interreligioso non vuol dire riconoscere il valore positivo, i "semi del Verbo", l'azione dello Spirito in persone di altre tradizioni religiose, e quindi anche nelle espressioni più autentiche del "New Age". Possiamo dire che c'è nella Chiesa una fede profonda nel dialogo che Dio intrattiene con ogni essere umano, e nel disegno finale della salvezza. Questa convinzione deve guidare ogni nostro incontro. Ma si può dialogare con frutto se la nostra identità è chiara. Non possiamo allo stesso tempo credere e non credere in un Dio che trascende la Storia, credere e non credere in Cristo, Salvatore dell'umanità, credere e non credere nella sua mediazione unica, ecc. È dalla nostra chiara identità cattolica, e da una spiritualità vissuta, che ci possiamo muovere per un incontro vero. Anche aderenti a religioni tanto diverse com l'induismo o il buddismo ci chiedono qual è la nostra fede e la nostra esperienza spirituale. Non possiamo negare loro la luce che Dio ci ha acceso nel cuore.

Aggiungo un punto, che viene toccato brevemente nel cap. 6.2. Nel rapporto con le altre religioni, la Chiesa evita tutto ciò che può dare credito ad alcuni concetti che sono presenti anche nel contesto del "New Age": la tesi dell'unità delle religioni, la convinzione che tutte le vie siano uguali, la stima delle religioni pre-cristiane come più autentiche. O anche l'idea che l'uomo può creare qualsiasi religione, come un artigiano o un

chimico. Dialogo non è nebulosa, non è cancellare le differenze. Il dialogo viene fatto in coerenza con la fede cristiana e i nostri interlocutori devono sapere che cosa crediamo.

Tutto il capitolo 6 è consacrato alle indicazioni pastorali. Questo studio intende essere uno strumento di scambio con le Chiese locali e con i centri di formazione e di cultura, per conoscere meglio il panorama religioso, e cercare nuove vie di dialogo e di testimonianza. È a livello locale che si può studiare ed offrire risposte utili a chi è alla ricerca. È un dovere non solo dei pastori ma anche di tutti coloro che sono impegnati attivamente nella missione della Chiesa.

In appendice si trovano anche elementi utili per chi studia il fenomeno "New Age": lista di documenti pastorali su questo tema, altri studi di confronto con il cristianesimo, opere di carattere generale. Richiamo l'attenzione pure sul glossario: sono stati scelti alcuni concetti, non solo usati in opere recenti del "New Age", ma anche come titolo di movimenti di pensiero più antichi che sono alla radice delle idee fondamentali di questa corrente. Pur molto sintetici offrono piste di ricerca e ci fanno capire lo spessore culturale del fenomeno.

Il Papa Giovanni Paolo II, nella lettera *Novo Millennio ineunte*, ci ha invitato fortemente a basare la nostra vita e la nostra azione sulla contemplazione del volto di Cristo. Come eco a questo invito, il presente studio afferma: "I fedeli devono essere esortati ad unirsi intimamente a Gesù Cristo per essere pronti a seguirlo, perché Egli è la via autentica verso la felicità, la verità su Dio e la pienezza di vita per tutti gli uomini e per tutte le donne in grado di rispondere al Suo amore." (p.13).